

Assemini. La Corte dei conti decide sul falso professionista «Non ingegnere ma usciere: deve restituire gli stipendi»

Il falso ingegnere Salvatore Mastio, che nel 1998 aveva vinto il concorso pubblico per l'assunzione al Comune di Assemini falsificando il certificato di laurea, è stato condannato dalla Corte dei Conti a restituire la gran parte degli stipendi incassati nell'arco di nove anni. Potrà trattenere solo una minima parte, come se avesse lavorato non come ingegnere ma come usciere.

» P. CARTA A PAGINA 7

LA SENTENZA

«Il suo lavoro si può definire quello di un impiegato semplice»

ASSEMINI

LO SCANDALO

LA STORIA

Aveva vinto il concorso pubblico nel '98 presentando documenti falsificati

Falso ingegnere, stipendi da restituire

La Corte dei Conti: deve essere retribuito solo come un usciere

Condannato dalla Corte dei Conti a restituire 320 mila euro al Comune di Assemini come compensi non dovuti.

Altro che ingegnere. Salvatore Mastio non ha progettato opere pubbliche, né diretto i lavori, soprattutto non poteva essere assunto dal Comune di Assemini come tecnico altamente specializzato, visto che la sua laurea è risultata assolutamente falsa. L'unica mansione per la quale, secondo i giudici della Corte dei Conti, merita comunque un compenso dopo essere stato per nove anni impiegato in Municipio, è quella svolta come "segretario, per predisporre di materiale e per sbrigare attività non qualificata". Altro che ingegnere, al massimo usciere.

Lo ha stabilito ieri la sentenza: è stato condannato a restituire gran parte di quanto percepito dal Comune di Assemini. Salvatore Mastio, 44 anni, di Sarule, dovrà versare alle casse municipali la somma di 318.588,36 euro. In pratica l'80 per cento dei compensi ricevuti da quando era stato assunto ad Assemini, nel 1998. Mastio può trattenere soltanto 79.647,10

euro, premio per quelle attività che secondo la Corte dei Conti ha fornito correttamente all'Ente. Da usciere, non da ingegnere.

LA SENTENZA. In pratica la sentenza pubblicata ieri ha accolto il castello di accuse formulate dal pubblico ministero del tribunale contabile, Mauro Murtas. Senza laurea, Mastio non poteva partecipare al concorso pubblico, né lavorare per il Comune di Assemini. Tra l'altro, secondo il procuratore, nel corso degli anni Mastio ha causato diversi danni alle casse municipali. Evitando di progettare in prima persona le opere pubbliche, ricorrendo a progettisti esterni all'amministrazione e a consulenti pagati profumatamente.

LA DIFESA. La difesa ha provato a sostenere che Mastio doveva essere comunque retribuito perché ha effettivamente ricoperto il ruolo di capo area dei Lavori pubblici, a chiedere l'assoluzione per lo stato mentale in cui è venuto a trovare negli anni, convinto di essere ingegnere senza esserlo. Tesi accolta in minima parte: Mastio è stato liquidato come usciere.

I SOSPETTI. La prima a dubitare che Mastio non avesse le competenze tecniche per ricoprire quel ruolo all'interno dell'amministrazione comunale di

Assemini era stata Paola Lai nel suo duplice ruolo di segretario e direttore generale. Il più alto dirigente di Assemini aveva inoltrato un esposto alla Commissione nazionale di vigilanza sui lavori pubblici contestando l'irregolarità delle procedure adottate da Salvatore Mastio. In primo luogo per la progettazione della piscina: l'"ingegnere" aveva artatamente diviso l'intervento in più tronconi in modo da poter affidare a ingegneri di sua fiducia la progettazione, evitando di assegnare l'incarico con gara pubblica, obbligatoria quando l'importo della parcella arriva a 100 mila euro.

A DECIMO. Altra contestazione quando Mastio, evidentemente conosciuto e stimato nella zona come ottimo ingegnere, è stato assunto part time come respon-



sabile dei lavori pubblici anche a Decimomannu, grazie ai suoi buoni rapporti con il partito della Margherita. La stessa Paola Lai ha sostenuto l'illegittimità del doppio incarico in due amministrazioni con più di 7 mila abitanti. Nel frattempo nel dicembre del 2006, il nucleo di valutazione interna di Assemini, riunito per pesare il ruolo dei dipendenti comunali nell'amministrazione, prendeva in esame la situazione di Salvatore Mastio e soprattutto i documenti prodotti al momento dell'iscrizione al concorso del 1996.

IL FALSO. Prodigio dell'inventiva e del computer: si è scoperto che Mastio aveva vinto la selezione per ingegnere grazie al fatto di aver falsificato con maestria pergamena di laurea, certificato degli esami universitari sostenuti (in realtà soltanto sette) e attestato di iscrizione all'ordine degli ingegneri di Nuoro. Da qui il procedimento di licenziamento e la trasmissione di tutti gli atti ai magistrati della Corte dei Conti (per le eventuali irregolarità contabili riscontrate nella sentenza di ieri) e del tribunale di Cagliari per gli aspetti penali della vicenda.

I BENI. La Procura della Corte dei Conti ha svolto un lavoro molto minuzioso, andando a cercare tutti gli atti firmati da Salvatore Mastio durante il suo impiego nel Municipio di Assemini e soprattutto bloccando la vendita degli immobili di proprietà dal falso ingegnere che, dopo essere stato smascherato, aveva cercato di diventare nullatenente proprio per evitare il risarcimento dei danni alle casse pubbliche.

In particolare il pm Mauro Murtas è riuscito a far dichiarare nulla la vendita della casa di Salvatore Mastio (nei confronti della moglie) e della quota della casa di famiglia a Sarule (a favore di un altro parente). Beni sui quali il Comune di Assemini potrà adesso rivalersi dopo la sentenza emessa ieri dai giudici della Corte dei Conti.

PAOLO CARTA